

- Domenica 1 Settembre, 2013
- CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

## **Dal podestà Mazzurana l'Ispirazione Politica di DIEGO MOSNA**

Nei giorni scorsi un amico, parlando della situazione provinciale, mi ha ricordato la figura storica di un trentino purtroppo dimenticato: quella di Paolo Oss Mazzurana. La citazione sulle prime mi è sembrata più che altro un vezzo intellettuale o comunque non molto utile per affrontare i problemi che ci assillano. Una volta a casa ho però ripreso in mano alcune pagine che lessi molto tempo fa su questo nostro illustre concittadino e che mi incuriosirono, anzi mi colpirono. Intendiamoci, non voglio certo paragonarmi a un uomo che è rimasto nella storia del Trentino. Non aspiro certo a monumenti postumi oppure ad avere vie intitolate con il mio nome.

CONTINUA A PAGINA 4

Penso che la politica abbia bisogno di umiltà. Ma ritengo anche che l'impegno politico necessiti — soprattutto oggi — di riferimenti ideali a uomini che sono stati esempi, anche dal punto di vista etico. Tra l'altro, più mi addentro in questa esperienza politica più mi accorgo quanto sia indispensabile sentirsi parte di quella corrente che collega passato, presente, futuro. La corrente, appunto, della storia, del filo che lega le generazioni.

Ribadito, quindi, che non ho alcuna intenzione (sono in campo da troppo poco tempo, quindi la sindrome narcisistica della quale sono vittime molti politici non mi ha ancora colpito) di paragonarmi al grande sindaco di Trento che governò alla fine dell'Ottocento, vorrei però dire perché mi ispirò a lui cercando anche di far capire i perché profondi della mia scelta.

Paolo Oss Mazzurana, prima di entrare in politica, (fu podestà di Trento dal 1872 al 1873 e dal 1884 al 1895 anno della sua morte) era un imprenditore che a un certo punto della sua vita sentì il bisogno di mettere al servizio di una comunità, allora marginale e poverissima com'era quella trentina, le proprie capacità. Pose, in buona sostanza, al servizio della sua gente — e dei suoi sogni — un'esperienza di livello internazionale acquisita sul campo. Seppe coniugare la visione con la concretezza, sentendo la necessità di ridare alla sua terra quello che questa terra gli aveva permesso di avere e di fare.

Insomma, fu uno dei primi imprenditori ad avere un senso sociale. Capì subito — non a caso si ispirò alle esperienze sociali avviate dall'industriale Rossi a Schio — che il ruolo dell'imprenditore, quindi della borghesia, sta nella sua natura migliore progressista. Realizzò, almeno in parte, le sue idee non attraverso la retorica politica, ma con la pazienza delle opere. Cercò di scardinare la conservazione della nobiltà, degli interessi corporativi e politici, realizzando infrastrutture rivoluzionarie per allora, come la centrale elettrica sul Fersina che dotò Trento della prima illuminazione pubblica alimentata dall'energia elettrica; la Trento-Malè con il disegno dei collegamenti tra capoluogo e valli; la rivoluzionaria edilizia scolastica (in testa l'attuale sede di Sociologia); il disegno urbanistico della nuova Trento; le prime case operaie di Piedicastello.

Per realizzare queste sue idee, che allora apparivano ai più visionarie, forzò al massimo la macchina amministrativa del Comune, mettendo all'opera le persone migliori, valorizzando le energie più fresche e giovani. In poche parole, Oss Mazzurana concretizzò quella che oggi chiamiamo meritocrazia, sfruttando fino al limite le possibilità giuridiche concesse dallo Statuto cittadino. Venne così risvegliato l'orgoglio del saper fare da soli nonostante i veti, le difficoltà, i tagli finanziari che allora Innsbruck e Vienna ci imponevano e oggi ci impone Roma.

Oss Mazzurana dovette affrontare difficoltà e attacchi anche sul piano personale. Del resto se si vanno a intaccare privilegi e interessi consolidati, si rischia. Non a caso il grande podestà di

Trento ebbe nemici giurati in casa e a Innsbruck, ma trovò consenso a Vienna (ricevette alte onorificenze dalle mani di Francesco Giuseppe) dove evidentemente, in un clima culturale più aperto, le sue idee trovarono orecchi maggiormente attenti.

Un altro aspetto della figura di Oss Mazzurana che mi ha sempre colpito è il suo essere autonomista. Un autonomista vero. L'autonomia la chiedeva, ovviamente, a Innsbruck e a Vienna. Voleva così difendere l'italianità del Trentino, ma ancor più la possibilità del nostro popolo di autogovernarsi, di affrontare il futuro con responsabilità e creatività. Quella creatività di cui abbiamo grandissimo bisogno nel Trentino di oggi.

Non sono uno storico, pertanto mi limito a questi pochi cenni sulla figura di Oss Mazzurana. Ritengo però importante, nel vuoto di idee e, ancora più, di radici culturali della politica odierna, recuperarne il messaggio, veicolandolo dentro un contesto sociale radicalmente mutato. Onorare la memoria di questo grande liberale e imprenditore vuol dire ripartire dall'impegno profuso per la comunità. La centrale idroelettrica sul Fersina di allora — com'è facile intuire — oggi è paragonabile allo sviluppo della ricerca. Dobbiamo pensare a un'economia socialmente realizzabile perché se non si riesce a sostenere il reddito e a ridistribuire equamente la ricchezza non c'è futuro nemmeno per le imprese. Vanno create infrastrutture coraggiose che ci mettano all'avanguardia. Fondamentale sarà poi liberare le energie delle imprese e quelle che sono, purtroppo, frustrate dentro gli apparati della Provincia e dei Comuni (non mi stancherò mai di ripetere che la prima vittima della burocrazia è il burocrate). Andrà conservata la bellezza, possibilmente incrementandola, della nostra terra per qualificare il turismo. **Importante, inoltre, sarà alzare sempre di più il livello di preparazione della nostra gioventù, senza venir meno al dovere di educarla, prima di tutto alla fatica.**

Mi rendo conto che tentare di riportare al centro del dibattito le idee, dopo anni di crisi della politica evidente anche in Trentino, è un'impresa ardua. Mi chiedo, però, se possa esserci una politica che non parta proprio dalle idee. Ecco perché, ripeto con umiltà, mi sono ricordato di un uomo che, seppur in un lontano passato, ha saputo tracciare un sentiero lungo il quale, a mio avviso, dobbiamo camminare ancora oggi se vogliamo dare, e darci, una speranza.

Diego Mosna,

*candidato alla presidenza*

della Provincia di Trento

per Progetto Trentino, Civica trentina, Insieme per l'autonomia,

Fare per fermare il declino,

Amministrare il Trentino